

LE SCUOLE COMUNALI DELL'INFANZIA L'ORGOGGIO DI QUESTA CITTA'

Perché continuare a difendere dalla statalizzazione, le poche scuole dell'infanzia comunali che sono rimaste al Comune di Siena

Le ragioni del perché le scuole dell'infanzia comunali, quelle che sono rimaste, non devono essere statalizzate sono molteplici, e sicuramente ognuna potrebbe contenere valide argomentazioni:

- perché la loro origine risale agli anni '60 (la prima scuola materna comunale - allora si chiamavano ancora così - è stata aperta nel 1960 in Piazza Amendola);
- perché la richiesta di scuole materne era la conseguenza di un percorso emancipatorio delle donne;
- perché dal '61 al '74 quelle idealità si trasformano in una presa di coscienza che le scuole dell'infanzia devono essere, prima di tutto, un luogo di socializzazione dove i bambini e le bambine trovano contenuti didattici e insegnanti professionalmente preparate/i in continua formazione e personale ausiliario sensibile allo spazio vissuto dai bambini e dalle bambine;
- perché quella presa di coscienza porta i genitori reali e potenziali a sostenere scuole dell'infanzia territoriali;
- perché contemporaneamente prende corpo l'obiettivo della gestione sociale e del coordinamento psicopedagogico, per dare spazio decisionale ai genitori sui problemi "organizzativi e funzionali e in modo particolare su quelli educativi" rispettando la funzione autonoma -genitori-insegnanti -;
- perché durante il periodo in cui l'UDI in piena autonomia dalla istituzione Comune si trova in conflitto con gli organi di controllo sugli atti degli Enti Locali: la Prefettura prima e il CORECO (Comitato Regionale di Controllo-Sezione decentrata) poi, non ha fatto sconti a nessuno, nemmeno alle Amministrazioni Comunali di allora quando hanno cominciato a statalizzare alcune delle scuole dell'infanzia comunali, riuscendo ad ottenere il mantenimento di alcune, come espressione ed esempio riconosciuto da pedagogisti e pedagogiste di alto spessore professionale, non solo a livello nazionale ma anche a livello internazionale;
- Perché in Consiglio Comunale le maggioranze e le opposizioni si confrontavano, scontrandosi sui principi che stavano alla base dei loro convincimenti politici, ma alla fine emergeva l'interesse unico della popolazione che stavano amministrando, in un reciproco rispetto dei ruoli, dando valore all'istituzione Comune e alla laicità dello Stato;
- perché la conquista della gestione sociale porta al superamento del conflitto tra l'UDI e il CIF (Centro Italiano Femminile) sul ruolo delle scuole dell'infanzia e nei Comitati si trovano a svolgere un proficuo lavoro unitario;
- per la capacità professionale del personale e tante altre ragioni;
- perché le donne dell'Archivio dell'UDI (Unione Donne Italiane) che delle lotte condotte da quella Associazione per la conquista dei servizi all'infanzia - le scuole materne prima, poi definite a giusta ragione scuola dell'infanzia - e per gli asili nido - conservano la memoria storica, mettendola a disposizione di tutti e tutte coloro che la volessero conoscere;

C H I E D O N O

al Sindaco, alla Giunta e a tutto il Consiglio Comunale di non disperdere, non tanto o non solo la memoria storica di un'epoca passata, tuttavia importante e fondamentale, ma il senso profondo che quella esperienza ha rappresentato per alcune generazioni e che può ancora rappresentare per quelle future: un intreccio di solidarietà umana e culturale nel rispetto della dialettica politica che anche Codesta Amministrazione può, se vuole, trovare.

S O S T E N G O N O

le iniziative dei genitori che hanno i bambini e le bambine in quelle scuole, di tutti i genitori potenziali che sempre di più ne chiedono la frequenza per i propri figli, del personale insegnante e ausiliario; di quanti in Giunta e Consiglio Comunale, vorranno agire perché questo patrimonio costruito nel tempo, diventi anche in questa occasione patrimonio di tutti e di tutte.

Associazione Archivio dell'UDI della provincia di Siena

Centro culturale delle donne "Mara Meoni"